

Lavori al porto, l'Anac "blocca" la gara

Bocciata la procedura da 18 milioni della Regione: «Gravi vizi di illegittimità: non ci sono i progetti». Il bando è da riscrivere

Niente progetti sugli interventi da realizzare e diverse «discordanze» sulle certificazioni richieste rispetto a quello che viene previsto dalle norme nazionali. È l'estrema sintesi delle motivazioni che hanno spinto l'Anac ad entrare nuovamente in «gamba tesa» su una gara d'appalto avviata dalla Regione Campania: se negli scorsi mesi, infatti, l'Autorità Anticorruzione presieduta da Giuseppe Busia aveva «censurato» il bando dell'ente di Palazzo Santa Lucia per il nuovo Ruggi - riscritto anche in collaborazione con l'Anac - adesso la «boccia» arriva per il bando da poco più di 18 milioni di euro indetto per eseguire delle manutenzioni straordinarie nei porti di Napoli e Salerno. La procedura, di fatto, è tutta da rifare: «La stazione appaltante - si legge nella delibera pubblicata negli ultimi giorni - è invitata ad annullare in autotutela gli atti di gara (bando, disciplinare di gara e atti consequenziali medio tempore eventualmente adottati), stante la presenza del vizio gravante la lex specialis sopra esposto». Ora, dunque, bisognerà riscrivere il bando, inviarlo di nuovo all'Anac per le verifiche e poi entrare nel vivo del bando per l'assegnazione dei lavori. E i tempi, inevitabilmente, saranno molto più lunghi del previsto.

Il bando. La gara da 18 milioni 800mila euro - finanziata coi fondi del Pnrr - è partita a fine luglio dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: la procedura prevede «la conclusione di un accordo quadro per l'affidamento di lavori di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza ed efficientamento del sistema portuale di interesse regionale, con al massimo cinque operatori economici, per la durata di quattro anni, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo». In pratica, sono stati messi sul tavolo fondi utili per rendere più fruibili i due principali scali portuali campani. Ma dopo la scadenza della presentazione delle proposte - fissata per il 22 settembre in seguito a una proroga - la procedura, di fatto, si è bloccata: il 2 ottobre, infatti, è stato presentato un esposto all'Anac. Fino ad arrivare alle «censure» che, di fatto, dovranno

non far riscrivere il capitolato in quanto per l'Autorità sono presenti «gravi vizi di illegittimità» tali da richiedere l'annullamento integrale degli atti.

Le contestazioni. Il primo nodo riguarda la certificazione SOA, strumento che attesta la capacità tecnica ed economica dell'impresa e che, secondo il Codice dei contratti, non può essere accompagnato da ulteriori requisiti aggiuntivi. Il bando, invece, prevedeva anche un fatturato minimo di 5 milioni maturato nei migliori tre anni del quinquennio precedente. Una scelta giudicata illegittima dall'Anac perché «limita la concorrenza e riduce la platea dei potenziali partecipanti». Gli accertamenti, poi, hanno fatto emergere altre criticità sulla gestione della progettazione. Nella delibera dell'Anac, infatti, si legge che per i lavori di manutenzione straordinaria della procedura «non è possibile rinvenire alcun progetto posto a base di gara», «vuoto» documentale confermato dalla stessa stazione appaltante, che aveva rinviato la progettazione alla fase successiva del confronto competitivo.

Una scelta che, secondo l'Autorità, viola le regole sugli appalti di lavori e compromette la trasparenza dell'intera procedura. Sotto accusa anche i criteri di valutazione dell'offerta tecnica. Il bando assegnava infatti un punteggio premiale per la proposta di un servizio aggiuntivo di manutenzione ordinaria delle opere realizzate. Un elemento che il Codice vieta espressamente negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, poiché le stazioni appaltanti non possono attribuire punteggi per prestazioni non previste dal progetto esecutivo.

Le conseguenze. Ora la Regione Campania ha un mese per intervenire e adottare le misure richieste. Ma lo stop arrivato dall'Anac rallenta - ancora di più - la tabella di marcia delle opere finanziate con il Pnrr che stanno incappando in diversi stop. Progetti che, spesso, vanno avanti a passo di lumaca, mettendo a rischio il raggiungimento degli obiettivi richiesti dall'Unione Europea.

(almo.)

RICERCA DI SERVIZIO



L'Anac ha bocciato la gara da più di 18 milioni di euro per il restyling dei porti di Salerno e Napoli

L'ALLARME DI SPINELLI (FENEAL UIL)

«Caro materiali, l'edilizia non resti in silenzio»

Crescita dei prezzi delle materie prime, sos alle associazioni: «I cantieri rischiano lo stop»

Il caro materiali rischia di mettere in ginocchio il settore delle costruzioni e l'intera filiera. Il rischio è concreto, soprattutto a Salerno, dove il comparto edile sta attraversando un periodo d'oro: secondo gli ultimi dati della Cassa edile, infatti, le imprese censite sono 3.767 e 18.400 i lavoratori impegnati nei cantieri della provincia di Salerno. Numeri da record che evidenziano quanto il settore rappresenti uno dei principali pilastri economici e sociali del territorio.

Ma il pericolo è dietro l'angolo ed è rappresentato proprio dalla crescita indiscriminata e ingiustificata del costo dei materiali. E allora, prima che sia troppo tardi e che accada l'irrimediabile, Patrizia Spinelli, segretario provinciale della Feneal Uil, lancia un appello soprattutto all'Ance

Aies e al presidente dei costruttori salernitani, Fabio Napoli: «Facciamo squadra - evidenzia la sindacalista - uniamo le nostre voci e facciamo sentire insieme il grido d'allarme di un intero territorio che rischia l'impoverimento e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Siamo di fronte a una fase critica nella quale la tenuta occupazionale e il completamento delle opere pubbliche strategiche sono seriamente minacciati».

Spinelli, infatti, mette in risalto come la situazione richieda responsabilità collettiva, perché gli effetti del caro materiali non riguardano solo imprese e lavoratori, ma l'intera comunità. «La provincia di Salerno è particolarmente esposta a questo problema con numerosi cantieri legati a opere essenziali per la qualità della vita dei citta-



dini come scuole da mettere in sicurezza o ricostruire, Case di comunità e strutture sanitarie del Pnrr, infrastrutture ferroviarie e stradali, inclusi tratti chiave dell'alta velocità, interventi di messa in sicurezza idrogeologica

fondamentali per i comuni del territorio». In gioco, dunque, c'è il futuro di un'intera comunità. «In un territorio che vive in larga misura di edilizia - rimarca Spinelli - non possiamo permetterci silenzi né divisioni. Il blocco o

il rallentamento di queste opere significherebbe disoccupazione, perdita di competenze, crollo dell'indotto e ulteriore arretramento sociale ed economico. Il nostro territorio non può essere lasciato solo. Oggi serve compattezza, serve coraggio e serve una linea comune. La Feneal Uil Salerno è pronta a fare la sua parte: ora è il momento che anche Ance Aies Salerno si unisca a noi per difendere insieme il futuro dei lavoratori e delle opere fondamentali della provincia». Perciò il sindacato adesso chiede «una mobilitazione compatta tra rappresentanze dei lavoratori, associazioni delle imprese, amministrazioni locali, stazioni appaltanti. Solo una voce unitaria, forte e autorevole - conclude Spinelli - può ottenere dal Governo gli interventi necessari per rifinanziare la compensazione caro materiali, aggiornare i prezzi, garantire risorse alle stazioni appaltanti, evitare che centinaia di cantieri vengano sospesi o abbandonati».

Gaetano de Stefano

RICERCA DI SERVIZIO